

Winterreise

laRegione · 23 genn. 2019 · Di Enrico Colombo

Francesco Bossaglia è un direttore d'orchestra specialista di musica del nostro tempo, una persona colta, che immagino ottimo insegnante di conservatorio. Domenica sera all'Auditorio Stelio Molo, in apertura del concerto ha presentato in modo perfetto e con poche parole l'opera in programma, le difficoltà di esecuzione e anche i limiti della messa in scena. "Schuberts Winterreise", è una trascrizione per tenore e orchestra dell'intero ciclo schubertiano di 24 Lieder composta nel 1993 da Hans Zender (classe 1936). Un lavoro che ha avuto successo, lo provano alcune eccellenti registrazioni che sono sul mercato. Questa trascrizione sorprende, meglio direi tranquillizza, per l'importanza dei testi poetici di Wilhelm Müller che viene conservata, con essa la simbiosi fra parola e musica, peculiare dei Lieder di Schubert, che chiede all'interprete la pienezza della parola e la creazione di una sua veste melodica.

Segue a pagina 22

Winterreise

laRegione · 23 genn. 2019 · Di Enrico Colombo

Segue da pagina 17 Non disturba, la trovo anzi arricchente, la sostituzione del pianoforte con l'orchestra. Si tratta di un'orchestra piccola, tuttavia con ottoni fragorosi e una percussione imponente. La scrittura di Zender cura abbastanza la non sovrapposizione di strumenti alla voce solista, ma lascia comunque parecchie responsabilità al direttore. Penso che l'esecuzione integrale della Winterreise, senza nemmeno una pausa, sia da sconsigliare. Si tratta di un'ora e mezza di musica, 24 episodi diversi ma tutti di uguale intensità drammatica. Impossibile superarli senza momenti di distrazione e anche di noia, per gli ascoltatori e anche per gli esecutori. E mi sembra che i movimenti di scena inventati domenica, entrata e uscita dei fiati durante l'esecuzione, non abbiano risolto il problema. Bossaglia ha diretto un Ensemble 900 formato di venticinque strumentisti, come sempre di alta qualità, ma che hanno mostrato come la preparazione del concerto non fosse completa: nessun problema di lettura, ma tante scelte interpretative ancora da risolvere. Solista era il tenore Mirko Guadagnini, che esibisce un curriculum di assoluto prestigio, ma è purtroppo arrivato a Lugano con problemi di voce. Ha mostrato difficoltà soprattutto nel registro alto e ha patito alcune distorsioni sonore, dovute probabilmente all'uso del microfono. Proprio non capisco l'impiego di un microfono in una sala di 400 posti. Il pubblico era finalmente numeroso. Lo spostamento del concerto dal prima al dopo cena è forse una scelta azzeccata. Più della metà della sala occupata è quanto serve perché l'acustica dell'Auditorio sia quasi perfetta.